A misura di bambou

Timing rigoroso, azione parabolica e media potenza sono le principali doti che caratterizzano un buon bambù. La sua inerzia scandisce il tempo del pam, è il vero metronomo dell'azione di pesca. Sembra lento, ma a chi è in grado di dominare il loop con perizia, il bamboo sa restituire prestazioni inaspettate e piaceri insuperabili.

Edoardo Scapin

Una delle domande che frequentemente mi sento rivolgere da chi, per la prima volta, si avvicina al bamboo, è relativa al tipo di canna da scegliere quale primo attrezzo. Mi trovo quasi sempre a disagio nel dispensare consigli su scelte di questo tipo a chi non ha mai lanciato con canne in bamboo e non le conosce se non per sentito dire. Inoltre la difficoltà è dettata anche dai miei gusti personali e di sicuro mal si conciliano con la scelta della *prima canna* in bamboo, attrezzo che dev'essere presumibilmente non impegnativo e di facile "comprensione".

Mi è difficile di norma far percepire all'interlocutore vergine le sostanziali differenze tra la grafite e il bamboo e far apprezzare quest'ultimo per le sue caratteristiche in termini di sportività; è come spiegare a mio figlio che è buono pure il tè e non solo il latte che beve a litri.

Chissà perché a parte l'aspetto esteriore, di solito accattivante, pochi pescatori riescono ad entrare in sintonia con una canna in bamboo fin dai primi lanci. I più veloci in ciò sono comunque coloro che hanno alle spalle una certa conoscenza del lancio tecnico, vantaggio che consente di entrare in sintonia con il timing del bamboo in modo più semplice e immediato. Occorre infatti buona sensibilità e rispetto dei tempi di esecuzione, tempi che vanno rispettati senza forzature. Le moderne canne in grafite, con la loro rapidità, tendono ad attenuare e spesso perdonare errori quali anticipo del lancio e brusche accelerazioni.

Il punto sta proprio nell'optare per una scelta corretta ed oculata, affinché si possano apprezzate le doti che il bamboo riesce ad esprimere, ma soprattutto occorre comprendere cosa esattamente una canna in bamboo può regalare sportivamente ed emotivamente.

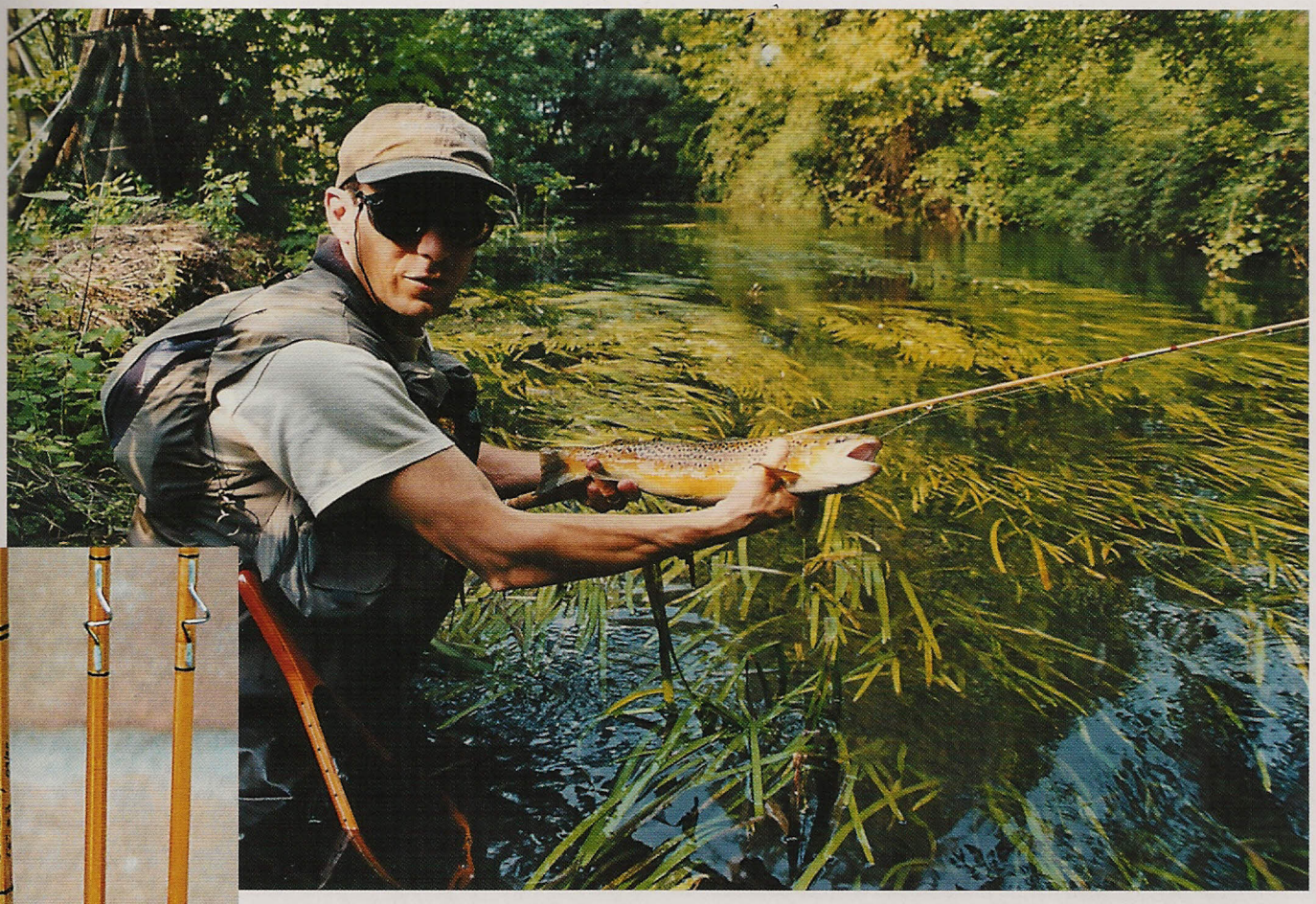
Normalmente l'ambiente, il fiume od il torrente dove andremo a pescare, influisce moltissimo sulla scelta, nel senso che utilizzare oggi il bamboo significa, quantomeno per l'appassionato, avere un approccio ancor più sportivo. Scegliere di volta in volta la canna più adeguata, sia per azione che per potenza, all'ambiente in cui ci troviamo (per pescare così in modo leggero e a volte sottodimensionato), è importante con un attrezzo così "inerziale".

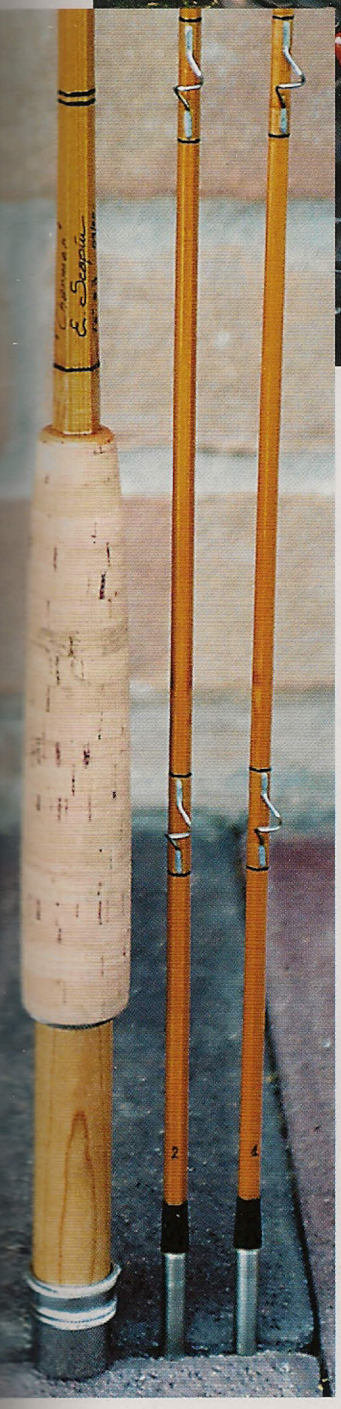
Chi mi conosce sa bene che a volte il mio buon estremismo è dettato soprattutto dal profondo rispetto dei fiumi, quindi oltre che decidere sull'altezza degli stivali da indossare in ogni singolo fiume, come accade in certi posti, sarei oltremodo propenso a limitare la lunghezza delle canne sempre in relazione al tipo di fiume, torrente, riale in cui si svolge l'azione di pesca; i torrenti sarebbero meno tartassati e scandagliati in ogni loro angolo.

Bando alle premesse e veniamo al dunque, mettendoci nei panni di chi dovrà scegliere una canna in bamboo per la prima volta: cercheremo di indirizzarlo verso l'attrezzo ideale, ma che gli consenta comunque un ampio spettro di utilizzo.

La prima cosa che di norma si sente dire è di evitare canne in bamboo sugli 8 piedi ed oltre, motivando tale ragionamento più che altro per questioni di peso; in effetti, soprattutto quale prima scelta, non potrei non essere d'accordo, ma non solo per il peso.

Possiamo dire che il bamboo possiede un proprio DNA, da me simpaticamente tradotto in Dinamic Natural Action (vi





Sopra: l'Autore mostra una cattura nel fiume Storga, Treviso. Sotto a sinistra: tipica impugnatura di un modello con due cimini. A fronte, sotto il titolo: il bambù, nell'arte orientale, è un soggetto molto amato e ripreso da innumerevoli artisti (Ogata Korin, 1690 ca. "Bambù e susino", Tokyo, Museo Nazionale). É sempre dall'oriente che provengono i culmi per costruire le canne.

piace?), maggiore risulta essere la leva (la lunghezza della canna) e maggiormente questo DNA viene posto in evidenza a prescindere dal taper che attueremo. Ovverossia il complesso di rastremazioni che imporrà il costruttore e che ne determinerà l'azione.

Per quanto un costruttore aumenti le sezioni e modifichi i taper per rendere più veloce possibile una canna in bamboo di questa lunghezza, oltre un certo limite non si farà altro che aumentarne la potenza, ossia il numero di coda che sarà in grado di lanciare, ma non la rapidità; sarebbe scorretto marcare una canna in bamboo per coda 4 quando in realtà porta la 6.

In ogni caso, lanciare una coda di numero inferiore di quello indicato è un accorgimento che possiamo tranquillamente praticare da soli, anche se così facendo la canna non si esprimerà mai nelle sue originali potenzialità. Lasciamo quindi le 8 piedi e oltre quale prerogativa di appassionati o per chi ha già una certa esperienza col bamboo e non disdegna un certo indiscutibile impegno fisico.

Focalizziamo quindi la nostra attenzione su misure più corte, evitando altresì le divertentissime, ma oltremodo specialistiche, 5 e 6 piedi, canne cortissime destinate ad ambienti ed acque appropriate: ruscelli e piccoli torrenti fagocitati dalla vegetazione. Non resta che valutare le lunghezze a mio avviso ideali come primo approccio, per prendere confidenza con questo straordinario materiale naturale; non a caso sono sempre state le più richieste proprio perché più versatili, mi riferisco alle misure che vanno dai 7' ai 7' 6".

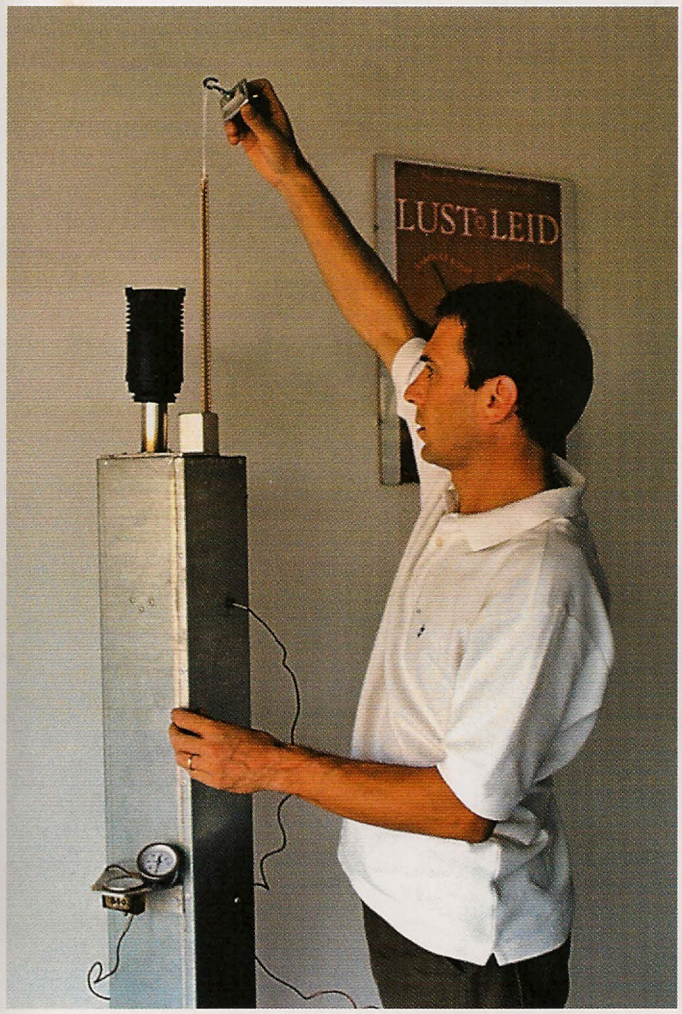
Credo inoltre che la scelta di optare per queste lunghezze sia giustificata dall'agevolare il passaggio grafite/bamboo, almeno per i nuovi potenziali appassionati. Si tratta a questo punto di evitare, nella scelta, tipi di azione troppo estreme, quali ad esempio le paraboliche pure, tali da scendere con la loro flessione sin dentro l'impugnatura, o quelle troppo di punta o troppo rigide e avvezze a flettersi se non con forti sollecitazioni da parte del lanciatore, lontane

A destra, una brooks vittima del fantomatico legno esagonale.
Sotto, la fase di disidratazione in forno degli esagoni ancora legati.

perciò dalla gradevolezza ineguagliabile del bamboo.

E' consigliabile, all'interno di queste lunghezze, cercare una canna con un'azione moderna ed il calcio preferibilmente irrigidito in prossimità dell'impugnatura o poco sopra e con un cimino veloce al punto da non diventare troppo rigido e potente, ma che sappia mantenere inalterata la sensibilità dovuta al DNA prima menzionato. Non sono infatti d'accordo, nel cercare a tutti i costi, come molti costruttori fanno per scelta, di realizzare canne ultra rapide (parlando di bamboo, ovviamente) solo per farle assomigliare il più possibile alla grafite; non mi sembra questo lo spirito giusto per carpire la vera essenza del legno più elastico del mondo.

Un discorso a parte merita inoltre la potenza della canna espressa in numero di coda lanciabile: personalmente consiglierei la 5, per aumentare la versatilità della canna in diversi ambienti di pesca, con una discreta riserva di energia e oltremodo consentendomi di lanciare con facilità e magari un pizzico in più di velocità una coda di numero inferiore.



Viste le lunghezze e la potenza in gioco occorre sottolineare che l'uso adeguato per ricavare maggior soddisfazione da queste canne è senza dubbio la pesca con la mosca secca, terreno ideale del bamboo. Personalmente uso la ninfa spesso e volentieri, adeguandomi alle varie situazioni che il fiume richiede; è chiaro che in questo caso non bisogna esagerare con il peso degli artificiali e adeguare il lancio in conseguenza al tipo di canna che ci troviamo tra le mani, l'importante è di evitare sempre le forzature assecondando, magari con loop più ampi, l'azione di lancio.

La raccomandazione, che sempre faccio, di usare il guadino, oltre che a preservare l'incolumità dei pesci, ha lo scopo di non sottoporre i cimini delle canne in bamboo ad ulteriori e pesanti stress negli ultimi istanti della cattura con i pesci che magari ci gironzolano intorno senza riuscire ad afferrarli.

Fortunatamente non siamo più una specie in via di estinzione come lo eravamo un po' di anni or sono, noi cultori delle canne esagonali, anzi il bamboo sta rivivendo un momento magico in tutto il mondo; oggi con internet tutti possono avere la possibilità istantanea di ricevere qualsivoglia informazione, un tempo, a parte la lingua inglese, per ricevere notizie ed informazioni bisognava scrivere a mezzo mondo ed introdursi nei giusti canali, tra l'altro non alla portata di tutti. Oggi si tratta solo di approfittarne con un click, e l'invito che faccio a coloro i quali vogliono apprendere quante più informazioni sul bamboo, è quello di informarsi in primis sulla storia dei grandi costruttori che hanno segnato il periodo d'oro che va dagli anni venti agli anni ottanta.

Purtroppo in Italia più che in altri paesi, dove in passato le nicchie di appassionati hanno sempre mantenuto vivo l'interesse nei confronti del bamboo, il gap culturale è più vistoso; ci sarebbe dunque la possibilità di riscattarsi per poter apprezzare al meglio ciò che oggi viene proposto dalle nuove generazioni di costruttori.